

## Recuperare l'umanità

*Un cammino complesso e lungo. Ma non impossibile. Umanità declinata al futuro e costruita nel tempo*

Di Stefano Rodotà / giurista

Il nome di Pierre-Joseph Proudhon dice poco alla gran parte delle persone. Forse qualcuno ne può incontrare lo sguardo nei musei parigini che conservano alcuni straordinari ritratti che gli furono dedicati dal suo grande amico, Gustave Courbet ma forse in più si sono imbattuti in due sue frasi aggressive qual era il carattere di questa persona. La prima, forse la più nota, è "la proprietà è un furto". La seconda più aggressiva e drammatica: "chi dice umanità vuole ingannarmi". Questa frase è stata ripresa nel 1927 con particolare violenza da un grande giurista che si chiamava Carl Schmitt che fu anche un teorico del nazismo. Non si limitava a pronunciare questa frase, che da parte di Proudhon era una messa in guardia, ma ne mutava il significato e ne negava la sostanza. Diceva che il significato di umanità è una "disonesta funzione". Rifiutava, insieme alla parola *umanità*, anche la dottrina della fratellanza e eguaglianza, due altre parole che ci accompagnano. Diceva che la costruzione della vera *umanitas* doveva corrispondere e cito le sue parole "a un ideale di selezione razziale e matrimoniale" che evidentemente corrisponde ad un processo di umanità di chi non corrisponde ad un certo modello con gli esiti drammatici che abbiamo conosciuto. Sgombrato il campo da questa disonesta finzione, il dato reale lo consegna la politica degli esclusi, ormai degradati a oggetto e quindi legittimati a subire qualsiasi violenza. La degradazione è qualcosa che drammaticamente ancora oggi ci accompagna. Nelle vicende narrate in questo periodo la diseguaglianza è elevata a stato strutturale. La povertà ad area in cui si può essere impunemente ricacciati. La disoccupazione e lo sfruttamento del lavoro sono negazione dell'esistenza libera e dignitosa. Parole che troviamo nell'articolo 36 della Costituzione. Il respingimento dell'altro come riferimento forte della politica. La guerra come modo di risoluzione dei conflitti.

Che cosa possiamo opporre a questo modo di guardare all'umanità? Che ha avuto questa espressione violenta ed estrema con Smith ma che non è scomparsa? In un mondo nel quale più che guardare all'umanità degli altri si respingono le persone si erigono muri, si usa il filo spinato. Credo che in questo cammino di recupero dell'umanità ci possono aiutare le parole di due donne, due filosofe. **Martha Nussbaum** che ci ha tracciato un cammino che muove dalla politica del disgusto e ci mostra come si debba approdare a quella che lei chiama la politica dell'umanità. E **Hannah Arendt** che ci ha ricordato che "il diritto ad avere diritti, il diritto di ogni uomo all'umanità, dovrebbe essere garantito dall'umanità stessa". Dunque l'Umanità come fondamento del vivere comune, senza cui noi perdiamo allo stesso tempo umanità, rispetto del prossimo e rispetto per noi stessi. Faccio qui una citazione che può sembrare stravagante fatta da un Canto che ha accompagnato il movimento operaio internazionale. C'è una frase che si ripete alla fine di ogni strofa che nella bella traduzione italiana è *l'Internazionale sarà futura umanità*. Faccio questa citazione perché c'è un'idea forte e convinta di umanità. Qualcosa che deve essere sempre declinata al futuro, costruita nel tempo. Non è un fatto naturalistico, ma è la somma degli individui che la compongono e che quindi esiste indipendentemente dal modo in cui questi individui si comportano.